

VIAGGIO AD INFERNO CITY

di Loris Biffi

Nel bel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai a risiedere a “Paradiso City” dove vissi per anni nel lusso e nella ricchezza. Quella città però aveva un difetto: non ci si poteva divertire. Ad un certo punto mi stancai di vivere in quel lusso sfrenato in mezzo alla noia, così ad un tratto mi decisi a scappare da quel triste luogo.

Quel giorno mi sentii finalmente felice e mi incamminai verso il bosco chiamato la “*Selva dei Peccati*”. Appena entrato, l’oscurità mi avvolse e un brivido di freddo mi percosse il corpo. Sentii numerosi rumori che mi fecero venire in mente vecchie storie di demoni. All’improvviso il bosco cominciò a stringersi intorno a me e a diventare sempre più fitto, finché mi apparve davanti una grotta oscura. Timoroso, vi entrai. Dopo un po’ di tempo scorsi una luce, la speranza. Corsi fino a quando riuscii a scorgere le luci della città di “Inferno City”. Feci un bel respiro e scesi per il sentiero tempestato di impronte di chissà quali animali e di alberi infuocati. Ad un certo punto mi fermai perché davanti a me scorreva un fiume. Mi avvicinai ad un piccolo porto sulla riva dove incontrai una folla di persone, tutte impegnate a salire su una barca. Subito venni circondato da un gruppo di demoni- poliziotti e fui costretto a porgere loro i miei soldi, poi essi mi fecero salire sull’imbarcazione. Sulla riva opposta, tra la gente, riconobbi il mio vecchio amico Dante. Ci salutammo e lui mi spiegò che lavorava come guida e accompagnatore nei vari cerchi della città infernale. Gli chiesi se mi potesse portare a visitare la città e lui acconsentì. Attraversammo “Inferno Road” e “Demonio Beach” per poi arrivare al V quartiere dove incontrai il mio vecchio amico Matteo che a scuola rispondeva in malo modo ad ogni provocazione. In quel luogo aveva il compito di essere carino con tutti altrimenti la guardiana, la professoressa Galati, gli avrebbe stampato un quattro o una nota sul diario “Inferno per sempre”.

Io e Dante non ci fermammo lì molto e proseguimmo verso l'VIII quartiere. Ancora una volta incontrai un mio vecchio amico di scuola: Simone. Quello era il Quartiere degli Ignavi e subito capii perché proprio lui si trovasse lì. Nella sua vita scolastica non aveva fatto mai niente e quindi la sua pena consisteva nel continuare a fare compiti: temi, operazioni, tavole, disegni in eterno. Se per caso si fosse fermato, il guardiano Rampello avrebbe urlato nelle sue orecchie con la sua voce squillante.

Io e Dante ripartimmo e proseguimmo per "Via Penitenza" per poi ritrovarci nel IX quartiere in cui stavano le persone che nella vita avevano preso in giro altra gente. Qui ritrovai molti dei miei compagni, quasi tutti a dir la verità. Ognuno di loro era stato trasformato nella persona che aveva preso più in giro. Ecco perché tutti i miei amici erano divenuti bassi. Mi divertii moltissimo a vederli così mal ridotti, ma fui costretto a ripartire.

Ad un certo punto ci trovammo di fronte alla villa di Lucifero. Suonammo il campanello e qualcuno ci fece entrare. Il re degli Inferi era diverso da come me lo ero immaginato: mi si presentò davanti un piccolo uomo magrolino con occhi di fuoco. Mangiammo e riposammo come dei re e poco dopo ripartimmo. Lucifero ci invitò a ritornare da lui un altro giorno. Riattraversammo numerosi Quartieri e il "Monster Bridge" e in men che non si dica ci ritrovammo al punto di partenza. Guardai Dante e lo vidi un po' turbato, allora gli chiesi: *"Tutto bene?"*. Lui rispose: *"Sì, ma ti vorrei chiedere solo una cosa: tu abitavi nel lusso, perché hai lasciato tutto e sei venuto qui?"*. Io gli raccontai della noia che non sopportavo più e lui non rispose. Gli proposi: *"Vorresti venire con me a Paradiso City?"*. Lui tutto eccitato rispose: *"Sì, sì e ancora sì!"*. Ci imbarcammo insieme: ma questa è un'altra avventura.